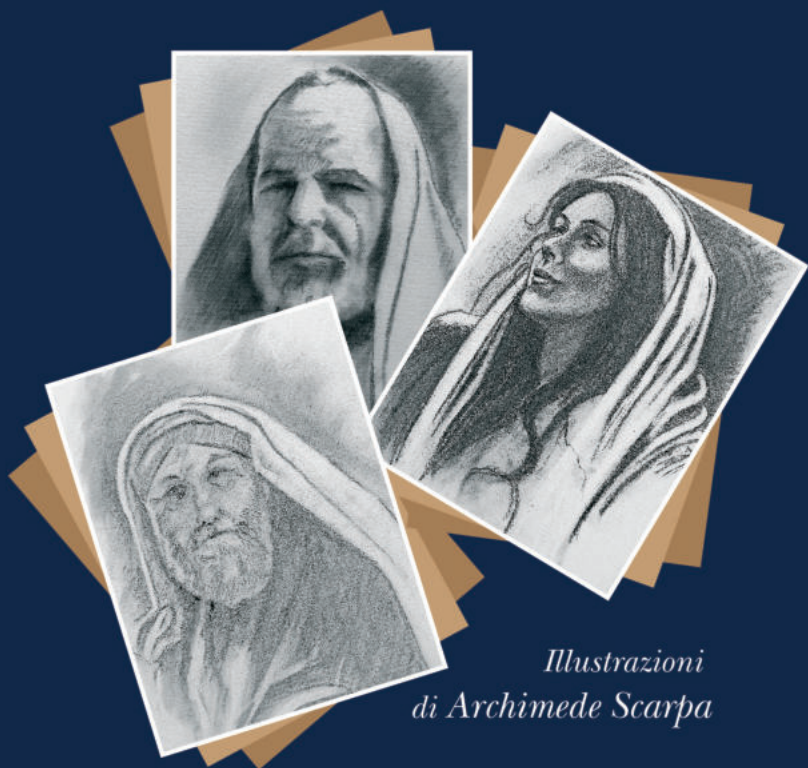


Michele Antonio Corona

I tanti volti della Bibbia

Per una conoscenza senza argine



*Illustrazioni
di Archimede Scarpa*

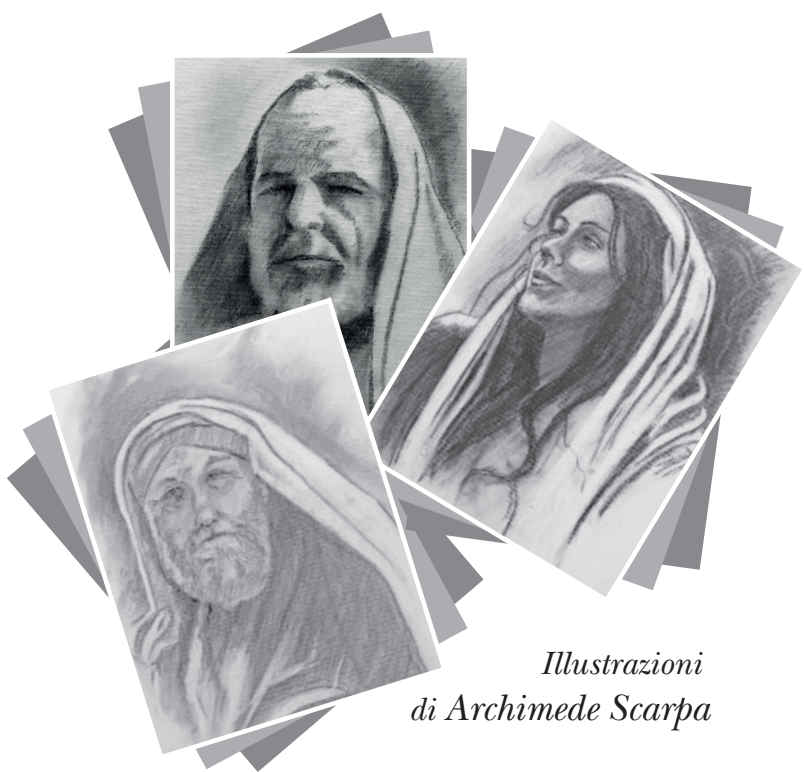
Prefazione di Enrichetta Cesarale



Michele Antonio Corona

I tanti volti della Bibbia

Per una conoscenza senza argine



*Illustrazioni
di Archimede Scarpa*

Prefazione di Enrichetta Cesarale

 *dasi app*

MICHELE ANTONIO CORONA

I tanti volti della Bibbia

Per una conoscenza senza argine

Illustrazioni di Archimede Scarpa

Prefazione di Enrichetta Cesarale

ISBN 978-88-7298-434-5

Fondazione OasiApp (www.oasiapp.it)

di Giustino Perilli 328.4164298 • giustino@oasiapp.it

© Edizioni Palumbi

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Editato da EDIZIONI PALUMBI - *Editoria della speranza*

Via P. Taccone, 12 • 64100 Teramo

Tel./Fax 0861.558003 • Tel. 0861.596097

Per ricevere i nostri libri contattaci, anche su WhatsApp



345 1055755 • 3474083518 – info@edizionipalumbi.it

www.edizionipalumbi.it • Facebook - Edizioni Palumbi

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

Anno di pubblicazione: 2022



Prefazione

I 28 volti biblici, tratteggiati da Michele Corona e disegnati da Archimede Scarpa, ci riportano a quel primo proposito divino che ha reso la nostra storia una prodigiosa storia di salvezza: «Facciamo l'uomo secondo la nostra immagine, come nostra somiglianza» (*Gen* 1,26). L'*Adam*, il terrestre, porta in sé un'impronta filiale, l'immagine del Figlio di Dio dall'eterno, che nessun peccato o scandalo ha mai eliminato, né potrà manipolare. Di questa definitività del DNA filiale ci parla la breve annotazione dell'agiografo che chiosa, concludendo, i due conflitti originari, di cui sono stati protagonisti Adamo con Eva e Caino con Abele: «Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di

Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set» (*Gen* 5,1-3). Il vero filo conduttore dell'intera Sacra Scrittura è, dunque, l'immagine divina, che viene generata di figlio in figlio, a partire dal primo nato, Adamo, la cui somiglianza con Gesù, Figlio *ab aeterno*, costituisce la nostra gloria di esseri umani.

Come leggiamo nel Talmud di Babilonia: «[L'uomo fu creato] per dimostrare la grandezza del Santo, sia benedetto, perché mentre gli uomini coniano varie monete da un unico stampo e tutte sono uguali, il supremo Re dei Re, il Santo, sia benedetto, ha forgiato ogni uomo ad immagine del primo uomo ma [ciò nonostante] nessuno di loro rassomiglia al suo simile. Così ognuno ha l'obbligo di affermare: Il mondo è stato creato per amore mio» (*Sanhedrin* 37a).

Il nostro volto, pertanto, ha un di più di senso che ci rimanda all'amore che Dio, sia benedetto, nutre, prova, esprime, investe, contagia ognuno di noi, disegnandoci come personalità uniche ed originali, rese degne di tal straripante e infinito agape divino.

I volti descritti da Michele sono dedicati all'amico caro ad entrambi, padre Mauro Maria Morfino, il cui *cuor leggero e testa alta* ci sono, da lungo tempo, lanterna ai nostri incerti passi nella Parola. Nella lingua ebraica, ricorda padre Mauro, viene utilizzato il termine *panim* per parlare del *volto* ed esso non ricorre mai al singolare: viene considerato, infatti, un *plurale tantum*, ovvero un "singolare di pluralità", "volto di volti" che richiama la persona intera ed evoca la sua postura nelle relazioni. "Vedere il volto" o "nascondere il volto" significa accettare ed essere accolti o nascondersi alla presenza dell'altro, è insieme concessione di sé e ritrazione di sé. Sì, il volto richie-

de il rispetto per la persona che siamo e che abbiamo dinanzi o accanto, identità mai uguale a se stessa eppur sempre medesima, «*vedibile* ma, paradossalmente, *mai visto* esaustivamente. L'inesauribilità della sua Fonte lo esige»¹.

Il primo dei 28 volti del presente lavoro è quello di Terach, padre di Abram, Nacor ed Aran, ovvero il padre delle tre grandi religioni monoteiste rivelate: ebraismo, cristianesimo, islamismo. La grandezza di Terach, per cui vale la pena farne memoria, risiede nel suo esodo silenzioso. Egli, infatti, *uscì da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan*. Il suo volto parla di una *direzione* e di uno *scopo* che segnano, a partire da lui e dal suo viaggio, le storie di tutti i personaggi delineati nel libro.

1 M. M. Morfino, *Panim, un singolarissimo plurale. Volto di volti e volto del volto umano nella Bibbia ebraica e nei testi midraschici*, in D. Vinci (a cura di), *Il volto nel pensiero contemporaneo*, Il pozzo di Giacobbe 4, Trapani, 2010, p. 36.

Chi si avvicina ai volti e ai loro segni, deve esser consapevole che ognuno di essi resterà sempre un mistero, ovvero ci ritroviamo, ogni volta, dinanzi ad un «sigillo indelebile, allo *sphragis* dell'estroflessione del cuore, luogo per eccellenza della registrazione-esternazione dell'interiorità»².

Di alcuni non ne conosciamo neanche il nome, sono ricordati – ad esempio – come il *levita*, *cinico* o una *donna*, *profumiera*. A definirli è il loro mostrarsi, sapendo che non sempre l'interiorità diventa trasparenza. Di una cosa, però, siamo e rimaniamo certi: nell'incontro di volti, o meglio, nell'incontro con il Volto di Colui che si è rivelato come il Totalmente Altro da noi, il Benedetto e l'Assoluto, che ha fatto della sua identità agapica un progetto di salvezza, ogni volto ritrova la sua verità e la sua bellezza. Nella sua unicità. Nel suo ruolo in-

2 *Ibidem*, p. 15.

derogabile. Così come è nella Trinità, per ogni Persona divina. La somiglianza a cui siamo vocati ha una statura divina talmente alta da costituire la nostra *canna d'oro* con cui misurare il nostro cuore in relazione, mai stanco, mai deluso, mai vuoto, mai fermo. Il cuore misurato dall'amore divino traspare sempre. Non ci son maschere che tengano. Anzi, lo sguardo ben direzionato verso l'Alto ne indica la "colmicità".

Enrichetta Cesarale
*Docente presso la Pontificia Università
Gregoriana di Roma*

Introduzione

La Bibbia ha settanta volti (BeMidbar Rabbah 13,15). Con questa affermazione lapidaria e suggestiva la tradizione rabbinica ha sancito la caratteristica di poliedricità della Scrittura nel suo insieme e in ogni sua parte. Avvicinarsi alla biblioteca ebraico-cristiana rappresenta, in prima istanza, un esercizio di conoscenza per un mondo temporalmente lontano da noi, ma esistenzialmente prossimo. Le pagine bibliche continuano a offrire ai lettori di ogni tempo uno spaccato dell'umano che presenta i propri tratti e le proprie rughe senza perdere pregnanza. Per il credente questa scrittura è una parola, parola di Dio e dell'uomo contemporaneamente, dialogo, relazione, incontro. *Settanta* è la cifra biblica dell'abbondanza, del mol-

teplice, del sovramisura, come ogni incontro significativo, in modo speciale tra Dio e l'umano. Perciò, la Bibbia è come un diamante con tante facce. Tante facce quanti sono i volti che la abitano, poiché in ogni volto rifulge un'esperienza unica, irripetibile, esemplare, splendente anche nelle sue ombre e penombre.

Queste pagine intendono offrire ai lettori una sorta di mappa per battere alcuni sentieri della Scrittura e poterne conoscere maggiormente le caratteristiche attraverso la presentazione di alcuni personaggi. I profili non intendono essere né storici né biografici, ma semplici fotogrammi che permettano di andare a sfogliare il testo biblico ed entrare a contatto diretto con esso. In alcuni si è scelto il discorso diretto, come un'auto-presentazione, in altri la terza persona per offrire differenti approcci e fornire dettagli che ne permettano la com-

preensione attraverso una corretta ermeneutica. Le ventotto schede riguardanti personaggi biblici minori sono divise in quattro gruppi: tre corrispondenti alle sezioni della Bibbia ebraica (*Torah*-Pentateuco, *Nebyim*-Profeti anteriori e posteriori, *Ketubym*-Scritti) e una al Nuovo Testamento. Non si sono presi in considerazione i cosiddetti *deuterocanonici* (Giuditta, Tobia, 1-2 Maccabei, Sapienza, Siracide, Baruc, e appendici al libro di Daniele) per permettere anche a lettori e lettrici appartenenti ad altre confessioni cristiane di ritrovare il proprio canone come bussola di questo lavoro. I profili possono essere utilizzati anche nella didattica e nella catechesi stimolando gli alunni e gli uditori ad approfondire meglio la figura attraverso le citazioni offerte in apertura. Il lavoro *pre-tende* un lettore critico, che possa annotare ulteriori rimandi biblici, che completi la presentazione con altri dettagli, che scopra nei personaggi alcuni

tratti del suo stesso volto. L'alternanza tra personaggi maschili e femminili vuole sottolineare la forte inclusione biblica e l'ampiezza di caratura umana presentata in questa sconfinata biblioteca, in cui si possono trovare spazi per comprendere l'umano e i suoi aneliti, allargare gli argini per una conoscenza maggiore del popolo di Israele e della storia del Vicino Oriente Antico, perfezionare la propria cifra di creature e di credenti. Infine, si può anche "solo" scoprire un mondo che non aspetta altro che qualcuno lo risvegli dalle pagine scritte per divenire storia viva, anche dopo decine di secoli dalla sua composizione. Ringrazio di vero cuore per la disponibilità e l'amicizia il maestro Archimede Scarpa, che con il suo altissimo talento artistico ha dato un volto ai vari personaggi donando al libro la possibilità di mettere in dialogo simmetrico immagine e parola.

Torah



TERACH

Gen 11,24-32; Gs 24,2; 1Cr 1,26

Uno dei personaggi meno conosciuti nella storia dei patriarchi dell'Antico Testamento è Terach, il padre di Abramo. La statura di fede di quest'ultimo ha offuscato la figura del padre, sebbene questi ricopra un ruolo importantissimo per l'intero cammino di Israele. Al capitolo 11 della Genesi, dopo la narrazione della costruzione della torre e della città di Babele, viene menzionata la discendenza dettagliata di Sem, figlio di Noè. L'ottava generazione (l'otto è un numero importante, perché rappresenta il primo di una nuova serie di sette, equivalente al primo giorno di una nuova settimana) dopo Sem è rappresentata da Terach, il quale abitava a Ur

dei Caldei. Terach, pertanto, è delineato come il primo di una nuova serie di figure determinanti per il popolo eletto. Sarà proprio lui a iniziare il viaggio da Ur, in Mesopotamia, verso la terra di Canaan, il paese che Dio prometterà a suo figlio Abramo. Oltre ad Abramo egli generò Nacor e Aran, i quali si sposarono, sebbene solo quest'ultimo ebbe un figlio. Sembra strano che dopo una sorprendente abbondanza di vita delle generazioni precedenti i figli di Terach non risultino così fecondi. Per di più proprio Aran, che aveva generato Lot, muore prematuramente. È evidente che la situazione a Ur divenne ancor più tragica nel momento in cui si seppe che Sara, la moglie di Abramo, era sterile. Intorno a Terach vi era un figlio senza padre (Lot orfano di Aran) e un padre senza figli (Abramo), oltre al fatto che lo stesso Terach aveva visto morire uno dei propri figli.

In questo contesto di precarietà e di scarsità di vita, Terach decise di partire da Ur (paese tra i due fiumi, Tigri ed Eufrate) verso un paese lontano (tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo) in cerca di maggiore fortuna. Canaan era il luogo verso cui era diretto, che – per ironia della sorte – è proprio il paese maledetto da Noè nella Genesi (9,25). Il viaggio di Terach non dovette essere molto facile e tranquillo sia per i pericoli in cui incorrevano le carovane sia per la situazione stessa di scontento che attanagliava l'intera famiglia. Durante il viaggio si dovettero fermare a Carran e lì si stabilirono. Non erano ancora giunti alla mèta, ma alcune ragioni li obbligarono a dover recedere dal loro primo proposito. Questa città, il cui nome in accadico significava probabilmente “crocevia”, era situata a nord dell'attuale Siria in un punto strategico nelle comunicazioni tra Ninive e Aleppo. Pertanto, Terach si stabilì in

un luogo che poteva garantirgli un futuro roseo dal punto di vista economico e commerciale. Dopo qualche tempo morì in quella terra con la flebile speranza che almeno Lot potesse garantire la continuità della generazione di Sem.

Prima di Abramo, Terach aveva iniziato il viaggio verso Canaan non in una prospettiva di fede e di obbedienza alla voce di Dio, ma nella ricerca di vita. Dio chiamerà Abramo e gli ordinerà di proseguire quel viaggio in un modo nuovo, in uno spirito diverso e con la speranza di poter essere lui il primo vero padre della fede di Israele.

Indice

Presentazione 7

Introduzione 13

Torah

Terach 19

Agar 23

Tamar e Giuda 29

Sifra e Pua 33

Betsaleel 39

Myriam 43

Zelofcad 49

Nebyim

Yael, la pichettatrice 55

Il Levita, cinico 59

La Negromante di Endor 65

Uria, l'hittita 69

La Sunammita 75

Giosia, il grande re 79

Amos, il bovaro 85

Ketubyim

Il ruminatore 93

La donna, ideale 97

I due sposi 103

Asfenaz, il secondino 107

Gli amici di Giobbe 113

Noemi e Ruth 117

Qohelet, il provocatore 123

Nuovo Testamento

Zaccheo, il piccoletto 129

Marta e Maria, le sorelle 133

Tommaso, il gemello 139

Una donna, profumiera 145

Simone, il mago 149

Anna, la profetessa 155

Aquila e Priscilla, i colleghi 159

Appunti personali 165

Elenco delle abbreviazioni 171

La Bibbia è come un diamante con tante facce. Tante facce quanti sono i volti che la abitano, poiché in ogni volto rifulge un'esperienza unica, irripetibile, esemplare, splendente anche nelle sue ombre e penombre.

(dall'introduzione)

Codice Libro PAL98434

ISBN 978-88-7298-434-5



9 788872 984345
www.edizionipalumbi.it